

-IL NUOVO LIBRO-

L' IMPERO CONTRATTACCA!

-WU MING 1-



Un viaggio che non promettiamo breve!-

20 ANNI DI ABIURA E DI MANIPOLAZIONE DELLA LOTTA !!

- ENAUDITI-

INDICE:

-L' IMPERO CONTRATTACCA!- 2018_

-Introducion: CRITICA ALLA DELAZIONE DI FINIMONDO E ALTRE RIFLESSIONI ...2015

-Scritto dell' aperiodico Beznachalie n°7 data -7/2015

-Juan - In merito a certa solidarietà (rispetto ai buoni e ai cattivi!)2015

-RIFLESSIONI SUL M5 STELLE E ALTRO-15- 03 -2014

-Comunicato dal carcere di Trento - Sul percorso della tav 2013

-Perchè ricuso gli avvocati- 2013

L' IMPERO CONTRATTACCA!

Mi è capitato nel mio « viaggio » di imbartermi in questo... come nominarlo... pseudo-romanzaccio -documento della lotta NO TAV di Wu Ming 1 -Un viaggio che non promettiamo breve!- che coincidenza ! - anche il mio « viaggio » non è breve ! , ma non è un romanzo, è vita e lotta! . L'ho letto fin dove sono riuscito (il testo è abbastanza vomitevole sin dalle prime pagine, con il recupero politico da parte di Wu Ming 1 che scrive e parla dell'etica politica della non differenziazione fra buoni e cattivi (sic!)). L'artista radical chic è uno speculatore della rivoluzione alternata un po' con lo stato-impero, un po' con il contro-potere, con il suo esercito di tute bianche che vende la lotta al miglior pastore... ma andiamo per passi : Se scrivo è perché non voglio che questo « romanzo » passi senza essere attaccato, e invito calorosamente quei compagni che si trovano indicati nel libro, rispetto alla lotta NO TAV, così ben revisionata e manipolata, ad esprimersi e ad attaccarlo per quello che è , e cioè una merda !! . I miei mezzi, se confrontati al marketing utilizzato dal famoso Wu Ming 1, grande comunicatore della moltitudine, sono nulla al paragone. Personalmente nemmeno lo vorrei, ma chiedo di pubblicizzare il più possibile questo mio scritto causa la mia situazione « logistica » . La mia scrittura non ha la pretesa esclusiva di chiarire e di contrattare. La differenza dalla sua è che provo a far sì che vi sia simbiosi di pensiero e azione nella lotta Anarchica contro lo Stato, e sì! Sono un residuo di quelli che pensano che gli sfruttati per combattere debbano armarsi da se stessi!! Lo so che per Wu Ming 1 e altra gentaglia varia del' impero sono cose obsolete e in disuso. Per loro, da sempre, sono più adatte le armi della manipolazione, della diffamazione, e del' abiura. D'altronde la basi teoriche e pratiche sono quelle del teorico Toni Negri (1) con il suo Impero. Io mi dimentico spesso, e mi devo fare queste stesse domande : ma chi sono i figli teorici e pratici di Negri? Rispondo, affinché non si scordi più ,che sono le tute bianche. Il progetto Luther Blisset, poi trasformatosi con i famosi Wu Ming. In special modo, Wu Ming 1 è un accanito sostenitore delle tute bianche e di Negri. Sono vecchie conoscenze e sappiamo bene chi sono. Sono gli stessi che a Genova 2001 hanno subito cominciato ad infamare e a puntare il dito contro i «cattivi». É facile sostenere ora, nel nuovo libro romanzato, recuperatore e revisionista, che la colpa della separazione fra i buoni ed i cattivi è stata di tutti(SIC!). Questo avviene quando si sta dalla parte del' oppressore e del potere statale . Questo avviene quando ci sono ANCORA compagni in carcere e in latitanza. In seguito ai vergognosi processi che ci sono stati per Genova 2001, avete dimostrato nella pratica quello che siete ; con le vostre scelte avete mostrato bene chi erano i cattivi, negri, bruti e sporchi...questo solo per citare un esempio, perché ve ne sarebbero innumerevoli...queste sono le tute bianche, rappresentate anche dal signor Wu Ming 1 e dal suo capo teorico e dissociato Toni Negri, inventore del' impero. Adesso Wu ming 1 si presenta da scrittore, professore della rivoluzione disarmata con la guerriglia comunicativa. Vuole farci vedere a noi imbecilli «neri» e «bruti» come si recupera un'etica di vita e di strada, e una metodologia di lotta di alcuni anarchici e tanti compagni del passato, del presente e del futuro, che hanno portato avanti senza puntare il dito verso nessuno, con dignità e assumendosi le responsabilità e le dure conseguenze della lotta, anche armata. Non come il vostro ben amato Toni Negri e i vostri capoccia del movimento delle tute bianche.

La vostra strategia è la medesima del passato e del presente, della quale fa parte questo libriccino, e punta a recuperare certe istanze radicali revisionando il passato di buon reazionari per ottenere la rappresentanza della lotta, e recuperare quest'ultima come vostre vittorie affinché la gente vi segua. In questa dinamica è compresa la strategia di piazza, ed il tentativo di disinnescare ogni tentativo di rivolta spontanea e non. L'obiettivo è di incanalare le manifestazioni in rappresentazioni spettacolari. Questa cosa riflette una precisa volontà politica corrispondente: traghettare l'area più ampia possibile del movimento antagonista e un'intera generazione di possibili giovani ribelli verso l'alveo delle istituzioni, verso il «confronto democratico», verso la rappresentanza politica cosa che sta riuscendo bene. Questa è la vostra pratica politica. Solo che a Genova qualcosa è sfuggito dal vostro controllo delle moltitudini ...

E che dire del recupero schifoso che avete fatto con Carlo Giuliani abiurandolo immediatamente! Dicendo che non lo conoscevano e che era solo un punkabbestia del cazzo che veniva solo a rompere i

coglioni! Queste dichiarazioni uscivano dai vostri capocchia dei centri sociali a Genova. Dopo un anno lo hanno recuperato come il COMPAGNONE Carlo, e ne hanno fatto un martire, e una bandiera per poi commemorarlo ogni anno- che schifo -!! Carlo era uno senza bandiera, non era un anarchico, non un occupante, ma era un ribelle arrabbiato come migliaia in quei giorni. Uno che a voi sarebbe piaciuto rinchiudere all'interno delle istanze della « guerriglia comunicativa » e della disobbedienza civile. Dunque non mi stupisce che adesso venga vista l'opportunità di fare lo stesso con le azioni e con le lotte che alcuni NO TAV, gente varia ed anarchici come me, che hanno lottato nel' anonimato e che rimangono tali. Appropriarsi della rappresentanza del senso di quella lotta no!! Tutto questo non era come tu lo revisioni. Sei un degno allievo di **Paul Joseph Goebbels**. Non ci sto! Erano azioni fatte per DISTRUGGERE quel cantiere, non per comunicare, non per la rappresentanza comunicativa come ti piacerebbe. Ignoro come sia ora la situazione, tanto che ho mollato quel percorso di lotta a causa delle delazioni interne al movimento di alcuni NO TAV verso i compagni anarchici. Il 3 luglio vi sono stati scontri violenti, e se fossimo riusciti a schiacciare le forze dell'ordine, sono certo che si sarebbe DISTRUTTO TUTTO! Questo è un dato di fatto reale che tu non puoi cambiare. Puoi manipolare e nascondere, ma quello era il sentimento di tanti individui, e non uno spettacolo contrattato con il questore come sempre avete fatto per richiamare l'attenzione dei politici e tenere il racket della lotta. Le cose chiare nel percorso della lotta NO TAV c'erano. Un percorso che non è stato così pulito e lineare senza delazioni e dissociazioni. Se non quello verso il sito di Finimondo. Cosa è stato questo percorso? Queste cose le nascondi, è ovvio, e sarebbe brutta la narrazione e più difficile da idealizzare per venderla. Perché, in fondo, sei un mercante che vende la lotta e la rivoluzione per la fama e per i soldi.

Quando vi sono state azioni minoritarie di sabotaggio, alcune venivano accettate ed altre no. Dentro alla zona del cantiere, chi voleva faceva dei sabotaggi o degli attacchi con lo scopo di danneggiarlo il più possibile per incepparlo. Tutto ciò per rendere chiaro che la lotta non era solo rappresentativa e spettacolare, non venivano fatti video degli attacchi, ne cazzate varie per mantenere l'anonimato (2). Questo è accaduto solo dopo che certe componenti politiche hanno preso l'egemonia, perché tanti anarchici dopo le delazioni, hanno preferito abbandonare la lotta, e adesso quest'ultima si è spettacolarizzata. La lotta NO TAV, secondo me, è solo rappresentanza. Spero sinceramente di sbagliarmi, ma questa è la mia lettura di quella lotta, ed è una mia opinione personale. Quello che appare nel tuo romanzaccio, perché tale è, visto che tutto è manipolato e reinventato nella testa fantasiosa di un mitomane (Wu Ming 1) che solo vuole guidare l'impero. Verso la vittoria! Quello che non possiamo dire e che non sia coerente con le proprie teorie e pratiche, e, da bravo revisionista della rivoluzione e dell'alternanza che cambia di nome come di barricata, eccolo ricomparire. Ma vediamo altri esempi di quanto ho sostenuto.

La sconfitta politica delle tute bianche a Genova ha causato la perdita del loro enorme consenso di massa.

Oggi questo losco figura esce della sua pelle viscida per entrarne in una nuova, e desidera arrivare a posizioni più alte e più ambite, di buon rampicatore sociale della politica alternata e "sovversiva", di leader intellettuale del nuovo e lucroso soggetto politico dell'antagonismo che cerca di rinascere dalla sua melma riformista per guidare di nuovo l'impero. Ecco alcune sue parole prima e dopo Genova. Queste sono utili per capire le mosse revisioniste di tali soggetti (Wu Ming 1), e come prova di recupero della potenzialità politica spettacolare anche dei suoi nemici, con « un vero black bloc » positivo da recuperare, distinto da quello negativo: sarebbe a dire quelle orde di barbari che a Genova, in due giorni di guerriglia urbana, hanno distrutto tutto quello che rappresenta questa società capitalista. Solo che ai controllori della moltitudine qualcosa è andato storto: è andato storto che non dovevano oltrepassare la regola teorica dell'impero: e cioè quella della disobbedienza civile delle tute bianche.

“-Sto dalla parte dei centri sociali della Carta di Milano(carta di abiura sulla lotta armata). Ho partecipato ad azioni delle tute bianche. Lo rivendico fino all'ultima goccia di sudore, e mi assumo le responsabilità del caso.[...]E sono comunista. Marxista.“Negriano”,addirittura.-”

(wu ming 1 R.Bui, Lettera aperta alla lista Movimento e ai compagni che gestiscono ECN, da

“- Da Genova sono tornato sfinito, infuriato, febbricitante, coi legamenti delle ginocchia logorati, senza un filo di voce e dico: non scateniamo la caccia all’anarchico. E’ difficile mantenere l’equilibrio, distinguersi “con forza” da una pratica (quella del Black Bloc) al contempo facendo capire che quella pratica ha – o perlomeno ha avuto – una sua “storicità” e coerenza, e non corrisponde in alcun modo a quanto si è visto a Genova, dove il “vero” Black Bloc proprio non si è visto.-”

(Wu Ming 1) R.Bui, Il magical Mystery Tour del falso Black Bloc a Genova, da GIAP, nuova serie, n°1, 26 luglio 2001).

“-Di certo come area della disobbedienza civile si è peccato di eccessivo politicismo e si è sottovalutato l’avversario, e tutto va ripensato. La disobbedienza civile come l’abbiamo conosciuta negli ultimi due anni non è più praticabile.-” (Wu Ming 1) Roberto Bui, 23 luglio 2001

Eccoci : tutto va ripensato, ed il nostro Wu Ming 1 col suo libro revisionista si appella all’esistenza di un “nuovo” radicalismo etico di non differenziazione fra buoni e cattivi con lo scopo di recuperare le potenzialità politiche delle lotte e delle sue tasche

Qui di seguito ci sono dei comunicati che durante il percorso della lotta NO TAV avevo scritto dando così un senso più generale delle mie critiche specifiche.

Penso che la lotta del percorso NO TAV per me abbia portato cose in positivo come in negativo e che da tutti questi due aspetti si debba imparare senza idealizzare né demonizzare il percorso in tale lotta. Per una evoluzione critica e costruiva nei nostri percorsi individuali e collettivi.

Secondo me questi comunicati, esprimono a riguardo critiche e posizioni chiare, che o pubblicato e sempre ho spedito alla mail del processone NO TAV della quale faccio parte, perché avevo condiviso il percorso della lotta NO TAV, ma adesso le strade si sono separate. Continuo a lottare come ho fatto in passato e nel presente con una concezione anarchica individuale e con errori di valutazione fatti in certi percorsi di cui mi assumo le responsabilità, ma sempre con dignità!

Con nome -Juan Sorroche - 22/10/2018- Senza luogo-

(Note e spunti sono a partire del opuscolo di Detour e Barbari.)

(1)

TONI NEGRI.

L’aspetto che più caratterizza l’area politica in cui si riconoscevano le tute bianche dal punto di vista ideologico è il pensiero di Toni Negri. Il nucleo originario delle tute bianche – centri sociali di Venezia, Padova, ecc. dipendeva direttamente dall’autonomia veneta e lo stesso LBP bolognese rivendicava come unica paternità legittima Autonomia Operaia. Negri ha sviluppato una teoria che vede nel neocapitalismo - quello per intenderci dell’abusato e vago concetto di globalizzazione – una forma storica che definisce Impero (T.Negri, M.Hardt, Empire, Exils, Paris, 2001). L’Impero altro non è che la gestione politica, tecnica e amministrativa della globalizzazione, ovvero della forma contemporanea del “modo di produzione” del capitale. La globalizzazione non è negativa in sé; le biotecnologie, Internet, ecc. sono fenomeni positivi, gli strumenti della prossima liberazione dell’umanità che avverrà non appena cambierà la gestione del potere, ora nelle mani sbagliate. E’ in questa prospettiva che s’inscriveva la strategia marxista-leninista delle tute bianche: oggi trattare per conquistare posizioni e spostare i rapporti di forza verso la gestione politica più auspicabile, domani impadronirsi del palazzo. E’ chiaro come dietro la fantasiosa interpretazione storica di Negri ci sia la riproposizione aggiornata della vecchia illusione del marxismo scientifico (poi socialismo reale) di poter sganciare da un giorno all’altro la fenomenologia del capitalismo (l’automazione negli anni Cinquanta, la globalizzazione oggi) dalla sua sostanza immutabile (il dominio dell’Economia sull’uomo) che mai viene messa in discussione. E’ una vecchia illusione che comporta come necessaria conseguenza strategica l’organizzazione pratico-teorica autoritaria (che delega qualsiasi forma di democrazia ed azione diretta alla realpolitik della rappresentanza e della contrattazione) e catto-sacrificale (che convince a non scagliare la prima pietra oggi per ritirare la ricompensa domani, nell’aldilà comunista, nella pace sociale eterna del paradiso collocato alla fine della storia) che ha contraddistinto le tute bianche.

(2)

(almeno per quello che ho visto io, se vedevo qualcuno con la telecamera la strappavo perché l’utilizzo di questi mezzi costa la libertà delle persone. È quanto accaduto al processone. Non sono stato cauto e, togliendomi il passamontagna, mi han colpito con 4 anni e 6 mesi della mia vita, e ancora la gente non capisce che certi mezzi tecnologici non fanno bene alla lotta).

Introduzione: 2015

Sono accadute molte cose rispetto al percorso della lotta no tav, e rispetto alla mia lotta anarchica in generale ; cose che mi hanno portato a riflettere ,analizzare e criticare, anche per creare rotture pratiche con certe posizioni e modi di fare per me inaccettabili. Questo periodo mi è servito per conoscere di più me stesso e chi mi è attorno, e come s'evolve la (mia) lotta imparando cose nuove nell'adesso e nel qui. Non mi sembra entusiasmante l'aria che tira (almeno per la mia concezione anarchica), ma sono positivo per l'evoluzione che sta prendendo la realtà anarchica , e continuo con la mia testardaggine ad esserci, sempre con i miei tempi e senza stare a rincorrere niente e nessuno. Continuo con le mie pulsioni e con i mezzi ed i modi che sembrano più adatti nel fare le svariate cose, e anche nel prendere posizioni/pratiche. Non parlo di posizioni "prese" solo scrivendo il solito comunicato in internet con le solite ansie da prestazione. Inviare uno scritto in rete è facile: basta cliccare un bottone!! Le posizioni non sono fatte solo da lettere e chiacchiere e chiacchiericci, ma con una simbiosi di pratica e di teoria che prova a cambiare le cose in svariati modi ,con i confronti/affronti della mia/nostra azione/e con posizioni per costruire/destruire le relazioni, e così sapere chi ti è complice e compagno, provando a muovere la(mia) monotona realtà che ci circonda attraverso lo scontro/attacco contro quello che ritengo autoritario con tutte le difficoltà , dispiaceri , piaceri , amori , odi, perchè lo scontro/attacco porta con se entrambi questi sentimenti, e con il confronto e la discussione, e organizzandomi con chi voglio costruire delle situazioni di attacco. Solo che questo per me è difficile, ed è complesso cercare un minimo di qualità e non di quantità, tentando un continuo e costante superamento dei miei limiti ed errori e dinamiche che si ripropongono costantemente. Ogni giorno devo fare e ri-fare le mie posizioni, ognuno ha il suo modo di concepire la sua lotta e vedo chi ti può essere complice come individuo con le tue simili tensioni, o mi rendo conto anche di chi della tua concezione anarchica non gli interessa NIENTE!!! ne dei tuoi modi, ne dei tuoi mezzi .Dunque preferisco stare con chi è simile di tensione a me e lasciare da parte le altre persone. Questioni di scelte pratiche più soddisfacenti.

Alcuni della lotta notav hanno pubblicamente , dalle pagine dei loro siti: "notav.info e infoaut.org", segnalato i redattori di "Finimondo" quali autori di alcuni sabotaggi avvenuti nel presente e di altre azioni dirette illegali avvenute nel passato. Cosa è stato questo se non una pubblica delazione, poi coperta e infine negata? È superfluo dire che tutti i siti di movimento o sovversivi sono costantemente monitorati da polizie varie (come il sito notav.info informa nelle sue pagine ultimamente(sic)). Questo è un modo di fare inaccettabile. Non può passare come una polemica inutile: è inaccettabile e va combattuto come modo. Personalmente, per quanto mi riguarda, sono una persona che aveva seguito tale percorso di lotta (no tav), e aveva visto la piega che aveva preso, (anche con tutte le(mie) contraddizioni) delle quali avevo scritto le critiche e auto-critiche ,divulgandole anche nel numero 3 di questo aperiodico.

(qui il link: <http://it.contrainfo.espiv.net/tag/beznachalie/>).

Tutta questa situazione è passata in un quasi silenzio voluto, come se si fosse voluto sotterrare questo ultimo fatto (e alla fine si fa finta di niente). Dopo mesi successivi alla delazione tutto torna come prima?Pensate che mi metto a sedere con codeste persone in un processo? No, penso che sia un modo inaccettabile, come se si fosse nascosto sotto il tappeto la questione attraverso le solite posizioni . Ma un modo così grave di fare delazione in un sito contro i redattori di "Finimondo" è inaccettabile: daltronde, questo era successo anche su altri fatti gravi, come il mandare dei parlamentari del "movimento 5 stelle" a dei compagni anarchici in carcere che pure sono stati criticati da alcuni del movimento notav per averli mandati via. Per me non è più possibile neanche stare a fianco di alcuni del movimento notav in qualsiasi situazione come avevo fatto in passato.

In pratica è importante non dare agibilità a persone che utilizzano la delazione e la censura come modo di fare e non dimenticare. Se ad altri va bene, non é il mio caso. Continuerò il mio percorso come sempre ho fatto. Questi modi gravi non vanno tollerati e vanno contrastati il più possibile, chiaramente ognuno con i suoi tempi, e limiti e modi. Senza nessuna sensazione d'obbligo, ne nei confronti del "movimento anarchico", ne nei confronti di qualsiasi " individualità anarchica".

Un'altra critica che voglio portare è che concentrarsi sul sabotaggio come impostazione di lotta (cosa

che hanno deciso di seguire alcuni compagni anarchici nel percorso no tav) non mi è piaciuto (come ho spiegato prima in generale) perché è stato troppo centralizzato un mezzo come quello del sabotaggio. È importantissimo per me rivendicare l'azione diretta con la mia concezione anarchica e con i suoi mille modi di compierla. Secondo me è meglio parlare/fare di azione diretta (che ha una gamma infinita di modi e di mezzi indifferentemente se contro cose o persone se sono pacifiche o violente...) che parlare solo di sabotaggio. Per me risulta limitante, e rischia di fare separazioni tra azioni buone come il sabotaggio e le azioni dirette nella loro accezione più ampia, o facendo passare queste ultime per pacifiche e "buone" quelle che sono contro le cose, e azioni "cattive" e violente quelle fatte con certi mezzi (poi chi decide di dissociarsi dall'azione diretta ogni volta che non viene comodo per i propri scopi politici sono i vari guru dei movimenti) e anche contro le persone. Questo pericolo è simile a quando certi guru dei movimenti pensano che il tempo non sia maturo e allora certe azioni non vanno bene. Tutto questo per me alla lunga può diventare un modo di controllo, un isolare, e un limite dell'individuo e della lotta. Questo crea dei meccanismi di separazione e di individuazione, e il controllo di alcune azioni limita quello che si vuole fare nei mille modi che uno può scegliere. Limita l'individuo e gli individui nella loro espressione che hanno deciso autonomamente di passare all'azione senza delega facendo quello che si ritiene e si sente in quel momento. Per la lotta, la centralizzazione dei mezzi e dei modi crea una specie di "morale della lotta" di quello che può essere o non essere fatto. Tra l'altro, c'è il rischio di dividere in posizioni "innocentiste" il sabotaggio e "colpevoliste" quelle fatte con certi mezzi, o chi decide di farle contro le persone. Volente o nolente questa è la meccanica che si crea centralizzando mezzi e modi, senza rivendicare i mille modi e i mille possibili mezzi schiettamente.

Non è che io ho un debole per l'autodefinizione, ma ho visto che anche non definendomi e non rivendicando me stesso dicendo come sento la lotta, e di conseguenza la mia concezione anarchica con tutti quei mezzi che io ritengo utilizzabili e che sono stati utilizzati dagli anarchici anche del passato per lottare contro qualsiasi autorità senza continuamente rivendicare il nostro essere, c'è il rischio di diluirsi in un tutto che anche è un niente, e possono sorgere mille incomprensioni e manipolazioni. Ci sono personaggi che ti utilizzano per le loro lotte politiche, questo può capitare in qualsiasi percorso di lotta, creando degli individui da idealizzare tanto vivi come morti. A me, come anarchico, non mi interessano queste lotte politiche fra avvoltoi vari e vanno combattute come forme di manipolazione politica. Il come farlo è più difficile, ma portare avanti una tensione anarchica individuale per lottare o provare a battersi contro i vari professorini politici dello specialismo e vari pecoroni di ogni specie che li seguono senza un minimo di autonomia individuale.

Spesso in questo, mi ripeto e continuerò a ripetere le stesse cose ad esempio contro le dissociazioni da azioni (come succede spesso), anche in ambiti anarchici (vedi azione Adinolfi ...). Queste dinamiche vanno combattute perché non si annidino e diventino norme e linee politiche, e modi di fare tali teorie/pratiche aberranti ... un esempio di tali modi che si possono annidare come teorie/pratiche è come è successo con la dissociazione negli anni 80 con un tale Toni Negri che ha fatto un mattone di libro teorizzando la dissociazione e il recupero come scelta metodologica. Questa cosa ha tanto da insegnare per non dimenticare come si possono annidare tali modi e tali aberrazioni.

Scritto dell' aperiodico beznachalie n°7 data -7/2015-

Questi comunicati, lettere e riflessioni, sul percorso della lotta no tav sono stati scritti nel 2013. Nonostante siano trascorsi tre anni da allora, il senso di quei scritti rimane proprio la voglia di intraprendere dei percorsi individuali, e di rivendicare l'essere l'individuo (l'io) come massima espressione dell' autonomia nella lotta e nella vita, esprimendo se stessi con mezzi e modi diversi, per rifiutare gli specialismi e per provare, se uno se la sente, di coordinarsi con altri direttamente. Viene detto tanto del percorso di lotta no tav sia in positivo che in negativo. Penso che da tutti questi due aspetti si debba imparare, senza giudicare con polemiche sterili di chi aveva ragione e chi no. Ogni persona prende diversi sentieri per camminare ed agire, non è per la ragione che uno lotta, se non per creare e sperimentare, e imparare l' efficacia dei diversi mezzi e modi nella lotta/vita ... Le esperienze vanno vissute per evolvere nei percorsi di lotta/vita nonostante nell' adesso e nel qui siano accadute tante cose, e le mie valutazioni sul percorso della lotta contro il tav e in generale si sono evoluti su diverse mie prese di posizione. Su alcuni fatti non tollerabili spesso faccio e facciamo valutazioni non sempre azzeccate, nonostante le mie diffidenze ed esperienze simili, continuo a volere giocare e penso che i comunicati e le riflessioni che avevo scritto in passato esprimano tuttora la voglia della mia individualità di non farmi schiacciare dal collettivo della massa e dalle dinamiche. Una cosa "difficile" è avere relazioni di lotta e di vita di tu a tu, inter-individuali, e questo modo è per me più diretto, e l'agire direttamente è la base della mia concezione anarchica, perchè gli individui si esprimano e si autodeterminino con i propri metodi, modi e mezzi più consoni. Ancora oggi mi trovo d'accordo con le mie riflessioni di allora, meno in alcune valutazioni che ho creato man mano che sono uscite delle difficoltà, e delle posizioni e modi di fare intollerabili che magari potevano essere previsti. Per il mio modo di concepire la lotta, ma con il senno del poi, è facile valutare, lo so, ma ci tengo a mettere in chiaro i miei pensieri di allora, come quelli dell' adesso. Tutti questi pensieri fanno parte di uno dei miei tanti percorsi della lotta tanto nello specifico come nel generale. Alla fine per me i percorsi di lotta/vita sono sempre stati composti da una simbiosi con le evoluzioni che faccio costantemente al momento di andare avanti con la (mia) lotta e la (mia) concezione anarchica ... Penso che questi pensieri possano essere degli spunti di come le persone possano portare avanti delle lotte individualmente, provando a coordinarle con le lotte specifiche per generalizzarle con il nostro modo di vederle con le nostre rivendicazioni individuali, e anche con le mie banalità di base. Ma sono le mie " banalità di base" senza un filtro, senza aspettare nessuno con i miei tempi, e costruite da me. Ognuno con le proprie differenze e le proprie "ricchezze", con i propri limiti e le contraddizioni che questi comportano, ma anche con le proprie passioni nelle cose positive e in quelle negative.

Due lettere in merito a certa solidarietà:

Juan - In merito a certa solidarietà

In merito a certa solidarietà, pubblichiamo alcune riflessioni di Juan prigioniero anarchico attualmente incarcerato per l'operazione repressiva del 26 gennaio 2012 per gli scontri in val susa No Tav

Lettera dell'Aut Aut

Ciao Juan,

questa lettera ti arriva da Genova dalle compagne e dai compagni tutti.

Sentiamo che è necessario scriverti, per dirti che sentiamo che è necessario scriverti per dirti che ciò che sta succedendo a te e a tutti i compagni arrestati non fa che rafforzare ancora più la nostra

determinazione nel portare avanti questa lotta, giusta e bella.

La repressione che stiamo vivendo non fa che accrescere la consapevolezza di essere uniti e compatti, lo dimostrano le iniziative e i messaggi che rimbalzano da una parte all'altra d'Italia. Sappiamo che siete consci di non essere soli e vogliamo dirvelo anche con questa lettera.

Il movimento sta attraversando un momento sicuramente duro, allo stesso tempo formativo e aggregante: quello che stiamo facendo nelle piazze di tutta Italia lo stiamo facendo per voi, per noi stessi, per la Val Susa.

Continuiamo la nostra lotta compagni, molto presto tornerete con noi nelle strade delle città, sui sentieri, delle montagne, tutti assieme.

Un grande abbraccio da Genova.

AUT AUT 357

Risposta di Juan all'AUT AUT

Sento che è necessario scrivervi come AUT AUT, non voglio scrivere ipocrisie o menzogne.

Sono del parere che la solidarietà può essere accettata o meno e soprattutto deve avere un minimo di coerenza dal mio punto di vista.

Vedete, non sapete che io ho abitato a Zena per quasi quattro anni, fino al mio arresto, poco fa (sei mesi) per un furto e per gli scontri in valle.

Tutto questo per dirvi che la vostra linea politica, che ho avuto modo di conoscere abitando a Genova, mi è sembrata aberrante e contraria ai miei principi. Magari in questa occasione voi non volevate fare distinzioni fra "buoni" e "cattivi", "innocenti" o "colpevoli" ma in altre occasioni le distinzioni le avete fatte e come! A volte pure con amici miei!

A me non piace una linea portata avanti così, mi sembra da politicanti, la detesto e non solo: ci lotto contro.

Non starò a fare nessun elenco, voi sapete e lo sanno pure i miei amici e compagni, questo è sufficiente. Voglio dirvi semplicemente e senza ipocrisia che voi non siete compagni miei.

I compagni secondo il mio modesto parere si scelgono a vicenda!

La solidarietà è una pratica che va accettata se c'è complicità e sincerità, e questo non mi sembra proprio il caso. Non voglio aprire un dibattito con voi semplicemente. Pretendo che non mi nominiate neanche, sotto nessun aspetto. Attentamente.

Juan

Due parole a caldo sulla solidarietà :

Di seguito riporto dei testi scritti che parlano di un certo modo di vivere la solidarietà attiva, non come qualcosa che a tutti i costi deve essere accettata, e subito, né come qualcosa di assoluto. Ogni individuo vive la sua solidarietà a suono della sua tensione, a suono della sua vibrazione, a suono della sua musica perchè si!! Senza tanti ragionamenti!!

Solidarietà:

La solidarietà è una forma passiva?

O è una forma di sintonia, di vibrazione, qualcosa di attivo e di vivo?

Non è un qualcosa che si subisce o si dà supinamente!! La solidarietà è azione!! E complicità!! Non per un tornaconto, ma è passione e cuore!! Tutt' altro è il ragionamento politico di scrivano burocratico !! La solidarietà intesa come arma, mezzo, modo di vivere la ribellione, è anarchica ed è azione diretta , vendetta!!!....

La solidarietà non è passiva, è attiva e si sente, e se non c'è quella sintonia non c'è gioco e passione, ma c'è politica, tornaconto, calcolo, privilegio e dunque sfruttamento delle situazioni , soprattutto se non c'è quella forma di sintonia che ti ispira all' azione, quella melodia che si sente nel cuore ,e cioè, azione!! complicità!! Amore e rabbia!! Se no diventa politica e calcolo manipolato e burocratico della noia del ragionamento statico e sistematico, la politica uccide le passioni, la lotta, la vita!....

15- 03 -2014

Non ho voglia di nascondere quello che sono anche perché, se ho cominciato ad avere una mia concezione dell' anarchia, è per provare a non essere ipocrita ed essere sincero nei rapporti, prendendomi le responsabilità delle mie azioni e delle mie parole . So che ci sono tanti modi di pensare/fare il percorso NOTAV, e tanti (la maggioranza) non hanno la concezione anarchica, anzi spesso sono contrari ai miei principi e questa è una contraddizione per i miei ideali e probabilmente anche per coloro che non sentono le cose come me, ma non cambierei di una virgola le mie decisioni nel percorso della lotta contro il TAV, visto che io assieme agli altri ho vissuto delle sensazioni e dei modi che sono stati positivi e che mi hanno fatto crescere , appassionare e gioire. Anche dalle vicende negative ho saputo ricavare delle esperienze ,ma io sono quello che sono e sono fiero di ciò, nonostante sia consapevole (a volte no) di tutte le mie mancanze ed i miei errori.

Mi ha deluso molto, e di conseguenza mi ha fatto diminuire la voglia di partecipare nel percorso di lotta della valle (in un momento che per me era importante ,anche perché era la prima volta che io/noi co-imputati del processo potevamo ritornare in valle in una manifestazione da "liberi tutti", era il 23-03- 2013)"nel giorno di oggi -8/06/2016- lo abbandonato questo percorso di lotta intarpreso completamente per le metodologie contrari ai miei principi e ai miei metodi> un altro amaro fatto (che di seguito espongo) secondo la mia sensibilità: è che **alcuni** del movimento NOTAV abbiano messo un partito politico come portatore delle rivendicazioni della lotta NO TAV.

Se ho seguito il percorso NOTAV ,era anche perché c' era il patto che ogni individuo parlava per se stesso, senza rappresentare nessun partito o gruppo di nessuna bandiera, tanto è che nelle manifestazioni era stato deciso di non portare nessuna bandiera di partiti politici ,vari , ma solo quella NOTAV .Per me questa inversione di rotta è accaduta per la scelta di alcuni NOTAV ,non di tutto il "movimento" ,anche perché io non ragiono per "movimenti o gruppi", ma per responsabilità individuali anche se la maggioranza alla fine la accetta. Per me è stata una delusione la rottura di un patto stabilito che per me era di importanza primaria anche se con tutte le sue contraddizioni , e la conseguenza di questo è anche che da un anno non vado in valle. Con ciò non dico che ho deciso di non andare più, (oggi si) è una cosa di sentimento viscerale. Le domande che mi faccio e che pongo sono:

Perché non si è fatto con altri partiti politici? Non sono tutti uguali?.

Ma perché si è privilegiato quel partito e non un altro????!!

Perché solo il m5s?????!!!!

ATTENZIONE!!! Non sto chiedendo che vengano ammessi anche gli altri partiti: io non sono un democratico. Inoltre non ho e non voglio avere l' autorità di farlo , ne la voglio imporre agli altri!! . Io so che i partiti politici e le istituzioni non sono stati assenti dalla lotta, sarei un illuso, un ipocrita, se non lo sapessi. Lo sanno tutti quelli che frequentano questo percorso di lotta, ma ripeto: mai come portatori delle rivendicazioni della lotta come partito politico come il m5s ,solo come rappresentanti di se stessi individualmente: ripeto che questi erano i patti e la base del percorso per me. Violando questi accordi, il percorso della lotta contro il TAV ha fatto un passo indietro nell' autodeterminazione e nell' autonomia . Questo si è visto dopo la manifestazione per il poco che si è andati a fare attorno al cantiere (anche perchè magari qualcuno pensava che il m5s sarebbe arrivato a concludere qualcosa in parlamento?) .

Mi sono rapportato a volte con i politici, (con alcuni ho scazzato, e con qualcuno mi sono stupito dei discorsi che ho intrapreso e, nonostante la mia contraddizione, mi è stato simpatico - nonostante questo sarò sempre diffidente, porto odio, e non ho fiducia di tutta la classe politica). Questi sono stati i miei sentimenti, con tutte le

contraddizioni per uno come me che ha la concezione (la mia) anarchica. A quelli che penseranno che ho fatto concessioni ai politici per queste mie considerazioni dentro al “movimento” anarchico, dico che così è come ho sentito, e lo dico sinceramente e schiettamente senza vergogna di niente e di nessuno, anche perché non devo dare delle spiegazioni a nessuno se non a quelli con cui ho un’amicizia una complicità, e mi conoscono per quello che faccio in tutti gli aspetti della mia vita. Sono io che rispondo delle mie azioni e sempre mi hanno disgustato le parole inutili.

Voglio portare un’altra mia riflessione critica parlando di cuore e di sensibilità: il mio sangue è ribollito quando ho sentito che un/a compagno/a che è in carcere ha dovuto rifiutare di vedere un politico DEL m5s (giustamente, è il M I N I M O! che avrei fatto anch’io). Mi sono immaginato di essere in carcere ed in isolamento, e pensavo:

cosa avrei fatto io?

Come mi sarei sentito in quelle condizioni?

(che già ti mangi l’anima dalla rabbia di per sé)

Mi sarei corroso l’anima dalla rabbia e dalla mancanza di sensibilità, praticamente mi sarei mangiato i muri, quanti giri avrei fatto su e giù dalla cella col nervoso! Avrei fatto giri infiniti e mi sarebbe girata la testa, piena di mille pensieri che vanno a mille, e avrei trascorso ore e ore a pensare (anche perché sei da solo). Per me è un fatto grave, anche perché solo un cieco non sa che nella lotta NOTAV c’è tanta eterogeneità e c’è chi come me odia i politici a “morte” e lo stato e questa schifosa società, e c’è chi ha fatto la galera e chi la sta facendo, e chi la farà per portare questa lotta avanti (contro lo stato e la società). Questo è un dato di fatto e io me lo rivendico, come è un dato di fatto

che il m5s ha dato solidarietà a casa pound. Vi ricordate di Parma? Il primo sindaco di m5s che ha fatto la campagna elettorale sulla non costruzione del “termovalorizzatore”... Beh, costruito! E avrei tante altre nefandezze da elencare, ma per me non cambia niente per quanto riguarda gli altri partiti. Io lottò per distruggere l’autorità, che è anche propriamente una relazione di privilegio e di favoritismo sulla testa di milioni di sfruttati e di carcerati. La visita di un politico è una mancanza di sensibilità grave: in primo luogo per i compagni che lottano contro lo stato, e anche per tutti i detenuti delle carceri italiane, ed è la stessa politica, lo stesso gesto che ha fatto la Cancellieri con la sua amica industriale Ligiresti (guarda caso è successo quello che criticava aspramente il m5s; indubbiamente più in piccolo, ma è sempre la concezione e l’esibizione di un privilegio, e così è la politica, di qualsiasi colore si veda).

Per questo motivo mando la mia massima solidarietà per la fierezza che mostrano coloro che rifiutano qualsiasi autorità!!!

Solidarietà a Chiara, Nico, Mattia, Claudio, Andrea, Giancarlo, Alfredo, Nicola, e a gli anarchici in prigione!! libertà per tutti! Che ognuno lotti con le proprie concezioni, i propri mezzi e con infiniti ed eterogenei modi di lottare, distruzione all’autorità!!! Azione diretta!!!!

Juan

-2013-

Queste mie riflessioni erano state realizzate all’inizio del mio arresto, scritte ai domiciliari e sono delle mie considerazioni e posizioni prese durante e dopo la situazione degli arresti in Val Susa.

Qui voglio esprimermi riguardo alla lotta in generale. Nonostante questo testo era stato pensato per un opuscolo di auto-critica e critica al percorso intrapreso sulla lotta NO TAV (alla fine uno dei tanti progetti miei messi nel cassetto), mi trovo ancora in sintonia sulla concezione della lotta in generale (non solo specificamente contro il TAV) e sul mio sentire individuale, perché è così che concepisco la lotta che porto avanti. Perché, dentro alla questione della TAV, si intrecciano altri terreni di lotta

ne più alti gerarchicamente ne più bassi che gli altri! che formano una ragnatela costruita caoticamente di percorsi che tengo a cuore e che sono un tutt’uno con la mia lotta e il mio modo di sentire e di essere.

Perché dico queste cose? Voglio far arrivare il mio sentire alle persone con le quali mi sono trovato a condividere momenti della lotta, e voglio provare anche a mettere per iscritto delle auto-critiche e delle critiche sul percorso di lotta contro il TAV visto che, fino ad ora, non avevo mai scritto le mie sensazioni a riguardo. Così ho preparato una riflessione un po’ più “articolata”, con l’intento anche di mettere in ordine le idee nel mio cervello caotico vedendo la situazione anche da altre prospettive. Voglio semplicemente buttare in mare una bottiglia con un messaggio e anche rivendicare la mia concezione individuale della lotta che ho sviluppato.

Voglio essere, o voglio provare ad essere chiaro e schietto senza la volontà di creare polemiche dicendo ciò che penso/pratico. Ci sono delle cose riguardo al percorso della lotta contro il TAV che non condivido e penso che siano contraddittorie(per me). Ci sono altre cose che mi hanno fatto crescere come individuo grazie a delle sensazioni che mai prima avevo vissuto, tanto in positivo come in negativo, e tante, belle relazioni che ho intrecciato (e non, ma sinceramente queste sono state molte di meno).

Come individuo non concepisco nessuna etichetta come quella di essere NO TAV, anti-fascista, anti-razzista e via dicendo. Per come la penso io, dentro al mio modo di concepire ciò che mi circonda c'è la concezione della mia vita anarchica e dentro quest'ultima già c'è il rifiuto di ogni autorità ed è compreso tutto(antirazzismo, antisessismo, antifascismo, antimilitarismo, la lotta contro i progetti del capitale e dello stato come il TAV, le carceri, i c.i.e, le centrali nucleari etc). Per me è inutile fare delle separazioni e isolare le diverse concezioni di autorità: e anche i nominativi che hanno messo a delle zone "liberate" come la "libera repubblica della Maddalena" non mi sono mai piaciuti. Per me non sono accettabili, e sono molto critico a riguardo perchè penso che la storia e l'esperienza mi/ci dovrebbe fare riflettere almeno per chi ha una concezione del sentire e vivere l'anarchia(vi ricordate della rivoluzione spagnola? Posso capire che magari a tanti può non fregare nulla o sembrare lontana, ma a me interessa perchè ho avuto familiari coinvolti e mi piace apprendere e ricordare delle esperienze passate). Penso comunque che il nome "repubblica" attribuito alla Maddalena era giusto perchè in una repubblica, qualsiasi essa sia, convivono al suo interno tante forme di politica statali e non ad esempio di sinistra, di indipendentismo, e anche di destra...(in val Susa non era il caso). Un altro esempio che voglio portare è nella rivoluzione spagnola, dove diverse formazioni politiche hanno istituito un governo repubblicano anche purtroppo con degli anarchici della C.N.T (Confederazione Nazionale del Lavoro). La mia critica alle repubbliche è identica a quella che potrei fare alla democrazia. Perciò ho sempre criticato ai compagni di accettare queste situazioni senza essere critici riproducendo gli stessi schemi, e non provando ad immaginare e ad andare verso qualcosa di radicalmente diverso. Penso comunque che sia stato di fatto il nome più azzeccato per le diversità di politiche che c'erano all'interno e questa è una mia contraddizione che ho messo in conto e, nonostante mi abbia sempre fatto venire dubbi, ho voluto vivere di persona quella situazione con tutti i lati positivi e negativi, e non li cambierei!!.

È per questo che non mi sento tutti questi appellativi. Con ciò non sto dicendo che quelli che se li sentono per via di un altro modo di concepire (o come lo sento io) siano nel "giusto" o nello "sbagliato". Vorrei trasmettere o provare a far capire che ci sono tante sensibilità nella lotta quanto gli individui, e lo spiego con tutta la mia sincerità. Io mi sento parte della lotta!! Ma non per forza ci si sente parte di un (QUALSIASI) movimento perchè mi sembra astratto e contraddittorio rispetto alla mia sensibilità. Sento che mi rinchiuderei in percorsi e in relazioni che io non mi scelgo. Perchè io non sono solo ciò. Ci sono tanti aspetti e tanti percorsi della lotta e voglio che chi si batte con me e mi sta vicino possa concepire o almeno capire un po' il mio essere: cioè un unico insieme dalle tante sfumature della mia lotta e del mio sentire. Per farlo, voglio provare ad essere chiaro e non un ipocrita soprattutto se decidiamo di fare un tratto di strada o dei percorsi assieme.

Per me, se uno lo ritenesse necessario, con i suoi tempi, (e questi modi e mezzi e tanti altri per me sono validissimi), fare un furto o un esproprio, o una rapina, o fare un presidio, essere stato alle giornate del 3 luglio, pulire i cessi, cucinare o fare le pizze e il pane in una occupazione o nei vari presidi permanenti in valle di Susa, portare alla vecchietta la spesa fino a casa, colpire le persone che fanno parte dell'apparato repressivo, essere stato al ponte del Seghino, l'ascoltare i problemi di un caro amico, spiegare i tuoi, i sabotaggi, rifiutare di non entrare in cella per dare la solidarietà ad un compagno che è appena caduto da un traliccio, solidarizzare con dei detenuti per bisogni essenziali in carcere (che magari sono accusati dai giudici come spacciatori o rapinatori, scippatori, mafiosi, terroristi... io non sono un giudice per addossare a nessuno dei ruoli che la società ci impone!), lo scrivere delle critiche dal carcere a fuori o da fuori a dentro, fare dei giornali, volantini, utilizzare l'esplosivo per fare saltare le cose e le persone autoritarie, l'essere consapevoli delle paure, degli errori e dei modi a volte autoritari e sessisti (ossia della lotta esistenziale) senza preferenze gerarchiche, ognuno miscela questi aspetti come gli va!. Tutto questo è la lotta e chi mi è a fianco deve saperlo perchè io sono ciò, e lo condivido indipendentemente sia che lo abbia fatto io o meno. Non voglio non dirlo, anche perchè me lo sono rivendicato sempre!!! Sono quello che sono, con tutti i miei percorsi e non concepisco separazioni. Ci sono delle passioni diverse o più intense o meno intense o semplicemente diverse, **NE PIU NE MENO IMPORTANTI**. La lotta per me è come l'amore e le relazioni che ho sono diverse, come le passioni (magari con tensioni diverse), ma senza gerarchie, non ho amici più importanti, non c'è una gerarchia. Ogni amicizia ha la sua unicità, la sua bellezza e i suoi difetti, e così come in amore resta e sarebbe una vigliaccata per me dovere nascondere qualcuno di loro (tanto i percorsi di lotta come gli amici). L'amore è

come la lotta e non c'è nessuna separazione, sono tutti parte di un mio percorso: quello di una lotta permanente contro lo stato e qualsiasi autorità in tutti gli aspetti della vita, e per me non esiste nessuna lotta specifica. Tutti i percorsi che faccio sono indirizzati a combattere l'autorità in ogni aspetto della vita. Magari tante persone lottano (per fare un esempio come altri) nel caso della TAV affinché non la costruiscano, ma io non solo per quello!!! Sono lì per lottare contro questa società di cui il TAV è uno dei tanti pilastri!!! E questo per me è importante ripeterlo, e comunicarlo ai miei complici di lotta!!! Per affermare me stesso e per essere sinceri con le persone che ho attorno, e per creare delle rotture con l'autorità, credo che sia importante che ogni persona si esprima con modi e forme diverse per affermare il suo modo di vivere la concezione della propria lotta che non è incompatibile con alcune, ma con tante altre sì! Ma è ogni individuo che deve decidere!

Comunicato dal carcere di Trento

Sul percorso della tav

Hola! Sono Juan Sorroche Fernandez, scrivo questo comunicato per mettere in chiaro la mia posizione. La TAV in Val Susa è uno dei tanti progetti che lo Stato e la società mettono in cantiere, come anche gli inceneritori, l'emergenza rifiuti a Napoli, la Gronda a Genova (progetto di potenziamento del nodo autostradale), le nuove carceri, la militarizzazione dei siti dove dovranno sorgere le Grandi Opere e la militarizzazione delle strade nelle città. Solo la distruzione della terra e l'inquinamento prodotto sarebbero già abbastanza per opporsi a tali progetti, ma oltre alla devastazione dell'ambiente la piovra del capitale e del dominio stritola gli individui in un sistema sempre più controllato, mercificato e meccanizzato. L'attuazione di questi progetti, oltre alla loro nocività mortale tanto fisica quanto mentale, mira ad abituare gli individui a subire, ad accettare qualunque cosa rinunciando alla propria capacità critica e di azione. Chi li propone mette in piedi enormi campagne di mistificazione nelle quali la (anche) nostra realtà, il nostro presente e futuro, ci vengono riproposti in una versione completamente sfalsata in modo che ci sembri sempre più naturale rinunciare alla libertà e alla possibilità di autodeterminarci.

Lo sfruttamento, la distruzione e la morte sono punti fermi, costruiti col sangue e la sofferenza, con i quali la società si auto-alimenta. Questi sono i pilastri sui quali essa si regge ed è necessario combatterli. Lottare contro questi tentacoli è per me lottare contro la società che li crea.

Come ribelle individualista non parlo a nome di nessun movimento ma solo di me stesso.

Io mi sento parte della lotta e di tutti quelli che la fanno propria sinceramente.

Per questo, a testa alta, mi rivendico l'aver partecipato alla lotta contro il TAV e la società in modo auto-organizzato, al di fuori delle logiche dello Stato, di qualsiasi gerarchia e con metodi che ho ritenuto opportuni. Essere "colpevoli o innocenti", "buoni o cattivi", "violenti o non violenti", sono definizioni morali che non mi appartengono, sono concetti del dominio e "delle relazioni sociali che li rendono accettabili come simbolo del potere". Perché trovo che l'autorità non fa solo affidamento sulla forza e sui messaggi dettati dall'ordinamento statale ma anche sul compromesso e l'accettazione" di tali relazioni.

La mia violenza è una goccia in mezzo al mare in confronto a quella che lo Stato utilizza e monopolizza contro la Val Susa, nelle guerre di "pace", nei CIE e nelle carceri, causando milioni di morti. Ma non tutto dura, a volte le cose si ribaltano.

Non sono uno specialista della violenza. Credo la si possa utilizzare come mezzo o metodo ma non è l'unico, ce ne sono molti altri e tutti validi: il volantino, l'azione diretta, le pubblicazioni, l'esproprio, il concerto ... questo individualmente come collettivamente, decide ognuno come, perché e quando miscelarli.

A quelli che hanno solidarizzato sempre senza distinzioni fra "buoni e cattivi" ... un affettuoso abbraccio, ci si vede nelle infinite strade della lotta.

A quelli che questa pratica, questo modo di relazione non lo fanno proprio, va tutto il mio disprezzo ed il mio odio! Perché "la strada della libertà e la dignità è sempre individuale e non si associa agli stereotipi e alle etichette".

A testa alta!

Per la ribellione permanente!

Juan Sorroche Fernandez -2013-

Perché ricuso gli avvocati:

Dopo le critiche ricevute da alcuni compagni penso sia importante rispondere.

Le motivazioni che mi hanno spinto a decidere di non avvalermi degli avvocati per il processo degli scontri in val Susa sono queste: dopo un confronto e delle riflessioni con Alessio e Maurizio, perché in quel momento erano quelli con cui potevo confrontarmi direttamente e perché ci siamo subito intesi, ho pensato e sentito che questo avrebbe dato uno slancio al mio morale e alla gente che lotta fuori; un modo di darmi coraggio e di darci coraggio per andare avanti. Questa è una mia percezione. E' quello che voglio provare a trasmettere, non so se ci sto riuscendo.

Dopo aver sperimentato varie volte sulla mia pelle le relazioni imposte dai tribunali, ho deciso di non avvalermi della difesa di un avvocato per provare a non far parte di tali relazioni sociali, per provare a rifiutarle e attaccarle e disertare il teatrino della Giustizia.

Anche questo è un modo di rifiutare il potere: rifiutarsi di dare i documenti; rifiutarsi di fare il militare; gli schiavi che si rifiutano di lavorare; una valle che si rifiuta di far passare un treno; il rifiuto di abbassarsi i pantaloni in una delle tante perquisizioni davanti alle guardie carcerarie. Sono tutte spaccature nel mondo delle relazioni imposte.

Probabilmente imporranno le loro regole con la forza e il mio rifiuto potrà cadere nel vuoto, ma voglio provare comunque a non stare al loro gioco.

Per me il metodo (o il mezzo) utilizzato quando si rifiuta il teatrino giudiziario non è il processo. Il processo è la situazione imposta dallo stato con la forza; il processo non è il mezzo di lotta, ma è il rifiuto all'autorità, è il mezzo o il metodo concepito come azione e rottura con i suoi grandi limiti. È provare a delegittimare l'autorità ed il suo apparato. È mettere in campo la mia di forza, sia che essa sia in proporzione microscopica rispetto a quella dello stato e della società (ma sempre è quella diretta da me stesso senza intermediari), e rifiuta quei ruoli fittizi e guarda a quelli della lotta diretta con le sue proprie forze e le sue rivendicazioni, e quella delle persone che se la fanno come proprie, e provano ad allungare spazi di "libertà" e autonomia senza intermediari col rifiuto e altri metodi che uno ritiene necessari.

Penso che sia uno dei mezzi di lotta che un detenuto o una qualsiasi altra persona può mettere in pratica, un atto "coerente" in un percorso di autorganizzazione e di rifiuto dello stato e della società che crea tutto ciò che abbiamo intorno, compresa la tav.

Tutte queste riflessioni sono frutto del confronto con i miei amici nel gabbiotto e di un mio percorso di lotta di cui fa parte anche la val Susa, ma non solo, e non è né più né meno importante di altre esperienze.

Ci tengo a dire un'altra cosa: durante le riflessioni nel gabbiotto, mentre il giudice e il pm parlavano, noi ci siamo appropriati di quel tempo per farlo nostro, per confrontarci, discutere, prendere decisioni. Questi momenti hanno scaldato il nostro animo. Con le nostre scelte di azione e di lotta, come in altri momenti che mi sono vissuti, in val Clarea, a Chiomonte, a Venaus o sul ponte del Seghino o anche nei vicoli di Genova o nelle strade in generale o anche in una cella infame, ci siamo riappropriati delle nostre esistenze. Provare ad esprimere ogni volta con la lotta e con mezzi diversi il rifiuto dell'autorità, e affrontare in questo modo il processo penso sia la continuazione della lotta e non qualcosa di separato. Certo la lotta va fatta nella strada, ma quando sei costretto a stare in certe situazioni, anche in queste situazioni se vuoi trovi anche la lotta.

Parlando del processo penso che le scelte di quasi tutti noi imputati finora siano fiere e portino dentro la voglia di continuare a lottare. Non penso che la scelta di non avvalersi degli avvocati possa creare delle separazioni con chi ha deciso di avere una difesa o con chi è fuori o dentro.

Per me la ricchezza della lotta, con tutte le sue contraddizioni, è l'eterogeneità e la diversità degli individui e dei gruppi che si autorganizzano autonomamente con mezzi, modi e scelte diverse. Non vedo come adesso potrebbe essere diverso. La scelta che ho fatto non è nata solo da riflessioni e valutazioni, ma soprattutto sentendo quello che ho nel cuore, come ho fatto di solito in valle e in altri posti in cui mi sono trovato.

So che la mia valutazione potrebbe anche essere sbagliata. Dubbi ne ho. Penso che sia una scelta importante ed è anche per questo che ho voglia di confrontarmi...

Juan

